

DIOCESI DI TRIESTE

EUCARISTIA, GESÙ CRISTO VIVO E PRESENTE

Nota pastorale per la preparazione al Sinodo Diocesano

+ Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo

Carissimi Presbiteri, Diaconi, fratelli e sorelle in Cristo, pace e grazia dal Padre, dal Signore Gesù nello Spirito Santo!

Eucaristia e preparazione al Sinodo diocesano

1. L'Eucaristia, il grande mistero della nostra fede, sarà il cuore del prossimo anno pastorale 2011-2012, in cui ci si impegnerà nella preparazione immediata del Sinodo Diocesano. Dopo l'anno 2010-2011, dedicato alla Parola del Signore, durante il quale abbiamo avuto la grazia di assaporare la beatitudine del Signore riservata a quanti ascoltano e mettono in pratica la sua Parola, questo secondo anno di preparazione sinodale avrà nell'Eucaristia il suo cuore pulsante. All'Eucaristia dovrà rivolgersi la nostra Chiesa per riscoprire le inesauribili potenzialità di grazia e di vita spirituale che da essa promanano; per ritrovare il vero nutrimento che sostiene il suo cammino nella vicenda umana e storica di Trieste; per vivere in pienezza l'esperienza, tanto necessaria, dell'unità e della

comunione; per ritrovare quello slancio che la porta generosamente verso quanti sono nel bisogno spirituale e materiale, soprattutto verso i poveri. È strettissimo il rapporto e fitto l'intreccio tra Chiesa ed Eucaristia. Il grande teologo H. De Lubac affermava, che non solo è la Chiesa che fa l'Eucaristia, ma è anche l'Eucaristia che fa la Chiesa. Anche il Concilio Vaticano II nella *Presbiterorum Ordinis*, sottolinea questa illuminante verità, dando espressione alla complementarità tra Chiesa ed Eucaristia con queste significative parole: l'Eucaristia "è il culmine (*culmen*) verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte (*simul fons*) da cui promana tutta la sua virtù" (n.5).

L'anno scorso, offrii alla meditazione spirituale della Diocesi il documento *Essere Lettera di Cristo a Trieste*, dove, oltre a fornire alcune indicazioni pastorali di massima per i due anni di preparazione al Sinodo Diocesano, delineavo un itinerario di rinnovamento e di conversione personale ed ecclesiale. Quel testo, corposo ed articolato, mantiene tutta la sua validità come punto di riferimento anche per il lavoro pastorale di quest'anno. Con la presente *Nota pastorale*, mi limito a fornire alcune piste di meditazione spirituale e di orientamento pastorale particolarmente utili per vivere adeguatamente la preparazione immediata al Sinodo che avrà nell'Eucaristia il suo punto focale. Nel citato documento *Essere lettera di Cristo a Trieste* scrivevo: "Nel nostro cammino sinodale di rinnovamento pastorale, l'Eucaristia sarà pertanto il *cantus firmus* della nostra Chiesa, quale fonte e culmine della sua comunione, alimento insostituibile per la sua missione di riconciliazione ecclesiale e sociale. La nostra Chiesa diocesana imparerà a essere *casa di comunione* nella quale trovano accoglienza gioiosa soprattutto i poveri di beni dello spirito e i poveri di beni materiali. L'Eucaristia è la miglior scuola perché tutti i cristiani crescano «in una rinnovata coscienza di Chiesa grazie alla quale, nella partecipazione all'unico dono e nella collaborazione all'unica missione, tutti imparino a comprendersi e a stimarsi fraternamente, ad aspettarsi e a prevenirsi reciprocamente, ad ascoltarsi e a istruirsi instancabilmente,

affinché la casa di Dio, cioè la Chiesa, sia edificata dall'apporto di ciascuno e perché il mondo veda e creda (Cf Gv 17, 21)" (n. 5.6).

L'episodio di Emmaus: la fractio panis

2. Il testo biblico di riferimento che viene proposto per questo secondo anno di preparazione al Sinodo è il conosciutissimo brano del Vangelo di Luca dedicato ai *discepoli di Emmaus* (Cf Lc 24, 13-32). Tra i racconti che gli evangelisti dedicano alle apparizioni del Risorto, l'episodio di Emmaus è certamente il più ampio e forse il più bello, costruito con illuminanti intendimenti ecclesiali e teologici. Leggendolo, con intelligenza spirituale, ci si accorgerà di essere di fronte a una specie di parabola che racchiude in sé il significato profondo di tutte le apparizioni del Risorto, un testo che raccoglie tutti gli elementi comuni ed essenziali all'avvenimento. Vi troviamo il ricordo struggente di tutta la lunga e coinvolgente familiarità che i discepoli avevano avuto con Gesù e anche di tutta la speranza che aveva suscitato la sua compagnia. Vi troviamo narrato l'evento tragico e traumatico della morte di Gesù che, come un vento ostile e impetuoso, aveva spazzato via ogni cosa, ogni familiarità e ogni speranza. C'è la notizia del sepolcro vuoto, difficile da decifrare dai discepoli e fonte di spavento e di turbamento. C'è, infine, il lento ma avvincente ricostruirsi del legame tra i discepoli e Gesù. Si comincia quasi inavvertitamente, come un rapporto con un estraneo a cui si raccontano le proprie cose. Poi, interviene il momento dell'*ascolto* di una spiegazione su di lui, su Gesù (la spiegazione della Scrittura); un ascolto che "fa ardere il cuore". L'ascolto fa crescere nei discepoli il desiderio di "*restare assieme*". Infine sboccia un nuovo legame tra Gesù e i discepoli attraverso la riproposizione del gesto - antico, familiare, eucaristico, sacramentale - della *fractio panis*: quel gesto apre definitivamente gli occhi dei discepoli che riconoscono in

Gesù il Messia atteso che ha offerto il suo corpo per essere sacrificato, affinché l'uomo fosse liberato dalla paura della morte e dal peccato.

In uno stimolante commento a questo brano del Vangelo di Luca, l'autorevole biblista Gianfranco card. Ravasi scrive: “Il brano è stato scritto da Luca tenendo presente che lo si doveva leggere nelle chiese. Luca vuol dire a tutti i cristiani che verranno: ‘Voi che siete magari pieni di nostalgia nel non aver potuto conoscere il Cristo nella carne, ebbene Cristo voi lo incontrate ogni domenica, quando celebrate l’Eucaristia. Quando voi ascoltate la liturgia della parola, il vostro cuore deve ardere perché è lui che spiega e proclama la parola; quando spezzate il pane è Lui che voi incontrate. Ogni eucaristia è un’apparizione pasquale. E l’apparizione pasquale... è per eccellenza un’esperienza di fede, un incontro con il Cristo. Luca ci ha ripresentato la sua tesi fondamentale, secondo la quale il Cristo è presente nell’interno della storia. Il Cristo è l’*ora*, l’*oggi*; non è sepolto in un passato remoto e non è neppure colui che è lontano...”¹.

Il mistero eucaristico

3. In questo secondo anno preparatorio al Sinodo, sarà opportuno promuovere nelle parrocchie - nel rispetto delle varie esigenze e secondo le opportunità individuate dal parroco e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale -, ma anche nei Gruppi, nei Movimenti e nelle Associazioni degli *itinerari catechisti e delle occasioni di formazione per conoscere e approfondire il sacramento dell’Eucaristia e la sua celebrazione*. Anche gli insegnanti di religione nelle scuole pubbliche si sentano impegnati da questo invito. A tale riguardo sarà

¹ *Il Vangelo di Luca*, Ed. Dehoniane, pp.100-101.

molto utile fare riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica* ai nn. 1322-1419 e all'Esortazione Apostolica del Santo Padre Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*.

Il Concilio Vaticano II, in uno dei suoi testi più riusciti ed illuminanti, ci presenta, con queste parole, la visione di insieme del grande mistero eucaristico: “Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua resurrezione: sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura” (*Sacrosanctum Concilium*, n. 47).

Obbedendo al comando del Signore “fate questo in memoria di me” (1 Cor 1, 24-25), la Chiesa celebra l'Eucaristia, mettendo in risalto i suoi vari aspetti.

- L'Eucaristia – la parola significa azione di grazie - è *Azione di grazie* per le grandi opere compiute dal Padre: la creazione, la redenzione, la santificazione.

- L'Eucaristia è il *memoriale del sacrificio di Cristo e del Suo corpo*. Ricorda e ri-presenta il sacrificio di Cristo per la salvezza del mondo.

- L'Eucaristia è *presenza di Cristo operata dalla sua Parola e dal suo Spirito*. Sappiamo che nella Chiesa ci sono altre presenze del Signore, ma la presenza del Signore nell'Eucaristia è reale in maniera del tutto particolare, “perché è sostanziale, e in forza di essa Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente” (Paolo VI, Lett. Enc. *Mysterium Fidei*, n. 20).

- L'Eucaristia è *banchetto pasquale, il convito della comunione al Corpo e Sangue del Signore*, a cui è totalmente orientata la celebrazione della Santa Messa.

- L'Eucaristia è il *sacramento della speranza della Chiesa*. Nella Santa Messa si rinnova, infatti, il nuovo patto sigillato una volta per sempre nel Sangue di Cristo da Dio con gli uomini e nella fede e nella speranza viene prefigurato e anticipato il convito escatologico nel Regno del Padre, annunciando la morte del Signore fino al suo ritorno.

Questi cenni, pur brevi e fugaci, sono tuttavia sufficienti a farci capire quale immenso dono sia l'Eucaristia e quali straordinari frutti di salvezza produca in noi: accresce la nostra unione con Cristo, ci distacca dal peccato, rafforza l'unità della Chiesa e impegna al servizio dei fratelli.

Eucaristia e vita spirituale

4. In questo nostro breve itinerario dentro il mistero eucaristico è opportuno soffermarsi su una verità, spesso dimenticata, ma che risulta essenziale per *nutrire la nostra vita spirituale*: i sacramenti, pur distinti l'uno dall'altro, costituiscono una unità fondamentale costruita in forma piramidale al cui vertice si colloca l'Eucaristia. A questo proposito San Tommaso scriveva che "Eucaristia vero quasi consummatio spiritualis vitae, et omnium sacramentorum finis (S.Th. III, a.73, a.Sc). La celebrazione dell'Eucaristia, infatti, provoca e sostiene la vita sacerdotale del battezzato; rinnova l'impegno testimoniale della Confermazione; esige la conversione e la comunione piena, che la Penitenza sacramentale di continuo ricostruisce e rafforza; realizza in maniera propria il servizio ministeriale del presbitero; nutre e rinsalda i vincoli dell'unione sponsale e l'unità dell'amore; aiuta i malati a unirsi al mistero della passione e della risurrezione in vista dell'incontro con il Signore. L'Eucaristia, cuore stesso della Chiesa, è fonte e apice di tutta la vita cristiana, fonte e apice di ogni autentica esperienza spirituale, fonte e apice di ogni rinnovamento personale ed ecclesiale.

Questa singolare sinergia sacramentale, se colta nella sua portata, ci consente la *coltivazione di una spiritualità ancorata ai sacramenti e a partire dai sacramenti, soprattutto a partire dall'Eucaristia*. La cura della vita spirituale a partire dall'Eucaristia dovrà essere uno dei tratti caratterizzanti l'anno di preparazione al Sinodo per diventare poi un tratto permanente della nostra Chiesa diocesana.

a) Bisognerà, prima di tutto, *riscoprire e valorizzare i Sacramenti dell'iniziazione cristiana*, Battesimo e Confermazione che hanno il loro compimento nell'Eucaristia. Siamo battezzati e confermati per l'Eucaristia. Nella celebrazione dell'Eucaristia siamo ricolmati del dono battesimale e crismale dello Spirito Santo, che scaturisce solo dalla Pasqua di Cristo e, oggi per noi, della celebrazione dell'Eucaristia, attuazione sacramentale della Passione del Signore.

b) Il mettere l'Eucaristia al centro della nostra vita spirituale ci consentirà poi una preziosa riscoperta del *Sacramento della riconciliazione e della penitenza*, oggi non adeguatamente valorizzato. Quando andiamo a confessarci, invociamo il perdono e la riconciliazione per tornare nuovamente e interiormente rinnovati a partecipare dell'Eucaristia. Siamo riconciliati per l'Eucaristia e in vista dell'Eucaristia. Affermava San Tommaso che “la passione di Cristo è la medicina universale di tutti i peccati” (S.Th. III, q.59, a.1c).

c) L'Eucaristia è anche la sorgente da cui sgorga la spiritualità del presbitero. Essa è la principale e centrale ragione d'essere del *Sacramento dell'Ordine*, nato nel momento dell'istituzione dell'Eucaristia e insieme con essa. A questo proposito, commoventi ed esemplari sono le pagine di pietà eucaristica scritte dal Beato don Francesco Bonifacio e dai Servi di Dio Mons. Labor e Mons. Ukmar, lasciate in eredità al clero e alla Chiesa tergestini. Il Vescovo, i sacerdoti e i diaconi sono uniti in modo

singolare ed eccezionale all'Eucaristia. Sono, in certo modo, *da essa e per essa*. Sono anche, in modo particolare, responsabili *di essa*. Questo secondo anno di preparazione al Sinodo dovrà rendere più luminoso questo intrinseco legame tra Eucaristia e sacerdozio ministeriale, facendo tesoro sia del Corso di aggiornamento per il clero che si terrà a novembre, sia dei ritiri mensili che devono essere ben preparati e partecipati da tutti i sacerdoti.

d) L'Eucaristia, sacramento sponsale, è segno espressivo dell'amore con cui Cristo ama la Chiesa, sua Sposa, e la unisce a sè, al suo mistero di morte e risurrezione sulla croce (Cf *Ef 5, 25-27*). L'Eucaristia concentra, in modo inesauribile, l'unità e l'amore indissolubili di ogni *Matrimonio cristiano*, ponendosi, di fatto, come la fonte che alimenta la spiritualità coniugale. Nell'Eucaristia gli sposi cristiani attingono la forza e la grazia di affrontare le tante e complesse e drammatiche problematiche collegate, al giorno d'oggi, al valore e al ruolo della famiglia e alla sua verità e unità, all'educazione dei figli, ad una necessaria testimonianza da rendere all'interno della comunità cristiana e al mondo.

e) L'Eucaristia è strettamente collegata anche con il *Sacramento dell'Unzione degli infermi*, segno sacramentale che rende i fedeli, partecipi del mistero della passione di Cristo. Siamo uniti nella sua morte per essere conservati e ricuperati nella pienezza della vita nuova, che pregustiamo di continuo nell'Eucaristia.

Eucaristia e catechesi

5. Questo fecondo legame tra l'Eucaristia e i Sacramenti va costantemente evidenziato, soprattutto nella catechesi, sottolineando in modo particolare la relazione che esiste tra *ars celebrandi* e *actuosa participatio*. *La migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata*. A questo riguardo, l'Esortazione Apostolica *Sacramentum*

caritatis ci propone uno stimolante itinerario catechistico che sottopongo alla considerazione dei sacerdoti, dei catechisti, dei formatori e di coloro che intendono intraprendere un serio cammino spirituale a partire dall'Eucaristia. Questo itinerario, opportunamente adattato alle loro esigenze, è particolarmente utile come criterio da usare nella catechesi preparatoria dei bambini alla prima comunione.

a) “Si tratta innanzitutto della *interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici*, in conformità con la tradizione viva della Chiesa. In effetti, la celebrazione dell'Eucaristia, nella sua infinita ricchezza, contiene continui riferimenti alla storia della salvezza. In Cristo crocifisso e risorto ci è dato di celebrare davvero il centro ricapitolatore di tutta la realtà (cfr *Ef 1,10*).

b) La catechesi mistagogica si dovrà preoccupare, inoltre, di *introdurre al senso dei segni* contenuti nei riti. Questo compito è particolarmente urgente in un'epoca fortemente tecnicizzata come l'attuale, in cui c'è il rischio di perdere la capacità percettiva in relazione ai segni e ai simboli. Più che informare, la catechesi mistagogica dovrà risvegliare ed educare la sensibilità dei fedeli per il linguaggio dei segni e dei gesti che, uniti alla parola, costituiscono il rito.

c) Infine, la catechesi mistagogica deve preoccuparsi di mostrare *il significato dei riti in relazione alla vita cristiana* in tutte le sue dimensioni, di lavoro e di impegno, di pensieri e di affetti, di attività e di riposo. È parte dell'itinerario mistagogico porre in evidenza il nesso dei misteri celebrati nel rito con la responsabilità missionaria dei fedeli. In tal senso, l'esito maturo della mistagogia è la consapevolezza che la propria esistenza viene progressivamente trasformata dai santi Misteri celebrati. Scopo di tutta l'educazione cristiana, del resto, è di formare il fedele, come « uomo nuovo », ad una fede adulta, che lo renda capace di testimoniare nel proprio ambiente la speranza cristiana da cui è animato.

Per poter svolgere all'interno delle nostre comunità ecclesiali un tale compito educativo occorre avere formatori adeguatamente preparati" (n. 64).

Santificare le domeniche

6. L'Anno Eucaristico ci dovrà portare a una *riscoperta della domenica cristiana*. Sono numerosissimi i problemi suscitati dai continui e profondi cambiamenti culturali, di costume e sociali che stanno mettendo in difficoltà e in discussione la domenica, con conseguenze sul piano pastorale imprevedibili fino a pochi anni fa. Bisognerà affrontarli con saggezza e individuare le risposte più consone al bene delle anime, perché la domenica è un valore essenziale e necessario per la vita spirituale delle persone.

La domenica ha origine nell'ordine salvifico del Nuovo Testamento. Il motivo fondamentale per celebrare la domenica è la risurrezione di Gesù Cristo. Con essa entra nel mondo qualcosa di inaudito: la liberazione dal peccato e dalla morte e l'inizio della nuova creazione come opera del Signore risorto. I cristiani erano persuasi fin dai tempi antichissimi che senza la domenica non si poteva vivere (cfr. S. Ignazio di Antiochia, *Lettera ai Magnesii*, n. 9), poiché è la domenica il punto di riferimento dell'intera settimana e della stessa vita di fede. In uno dei primi scritti cristiani, intorno all'anno 100, si legge: "Il giorno del Signore radunatevi, spezzate il pane e celebrate l'Eucaristia, dopo aver reciprocamente confessato i vostri peccati perché il vostro sacrificio sia puro" (*Didachè* 14,12).

La celebrazione dell'Eucaristia è un evento di rivelazione e come tale è anche l'avvenimento che mantiene viva la fede e la stessa comunità ecclesiale. Senza celebrazione dell'Eucaristia la Chiesa non sarebbe Chiesa. La celebrazione dell'Eucaristia è

irrinunciabile e del tutto insostituibile. La Chiesa richiama la necessità di prendere parte alla celebrazione dell'Eucaristia anche attraverso il *comandamento di santificare le domeniche*, il cosiddetto *precetto domenicale* (cfr. Eb 10,25). Riguardo alla domenica come giorno festivo, l'attuale Codice di Diritto Canonico stabilisce: "Il giorno di domenica in cui si celebra il mistero pasquale, per la tradizione apostolica deve essere osservato in tutta la Chiesa come il primordiale giorno festivo di precetto" (can. 1246). Riguardo alla partecipazione alla messa domenicale e al riposo festivo, esso afferma: "La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa; si astengano inoltre, da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o il dovuto riposo della mente e del corpo" (can. 1247).

Chi alla domenica si tiene lontano dalla celebrazione eucaristica e si sottrae a tale obbligo adducendo delle scuse, respinge l'invito di Dio a prendere parte al convito del Figlio Suo e si rende colpevole. Il suo agire si trova in contraddizione con il suo essere cristiano. Chi non può partecipare alla celebrazione domenicale della santa Messa, dovrà cercare altre possibilità di incontro con Gesù Cristo: preghiera, lettura e meditazione della Sacra Scrittura, ricevere la Santa Comunione dei malati tramite i ministri a ciò deputati, partecipazione alla santa Messa in un altro giorno della settimana...

L'Adorazione eucaristica

7. A differenza di quanto avviene in tutti gli altri sacramenti, nell'Eucaristia Cristo non si fa incontro al credente solo nella virtù santificante del segno sacramentale, bensì personalmente. Negli altri sacramenti i segni sacramentali mediano una presenza reale dinamica, nell'Eucaristia una *presenza reale personale di Cristo*. Per questa sua posizione

centrale l'Eucaristia è detta anche sacramento dei sacramenti (cfr. Tommaso d'Aquino, S.Th, q.65 a. 3; *potissimum sacramentum*).

La presenza di Cristo, finalizzata al sacrificio e alla comunione, perdura anche al di là della Messa, e proprio per questo è oggetto da parte della Chiesa di un *culto di adorazione*, personale e comunitario, che continua la partecipazione alla Messa e prepara ad essa. L'Istruzione *Eucaristicum Mysterium* afferma: “Bisogna dunque considerare il mistero eucaristico in tutta la sua ampiezza, tanto nella stessa celebrazione della messa quanto nel culto delle sacre Specie, che sono conservate dopo la santa Messa per estendere la grazia del sacrificio” (n. 3).

Sarà importante in questo anno di preparazione al Sinodo e dedicato all'Eucaristia, che riprenda vigore la *pratica dell'Adorazione eucaristica*, educandoci ed educando a sostare con Gesù in devota adorazione. La fecondità pastorale di tante iniziative pastorali della nostra Diocesi dipende dalla capacità di condurre e consegnare le persone all'incontro personale con Gesù eucaristico: è nel colloquio orante con Lui che si trova il senso pieno di un esistere fedele, la speranza, la pace e la forza per vivere la carità nel dono di sé. A questo riguardo, il documento *Sacramentum caritatis* afferma: “Il rapporto personale che il singolo fedele instaura con Gesù, presente nell'Eucaristia, lo rimanda sempre all'insieme della comunione ecclesiale, alimentando in lui la consapevolezza della sua appartenenza al Corpo di Cristo. Per questo, oltre ad invitare i singoli fedeli a trovare personalmente del tempo da trascorrere in preghiera davanti al Sacramento dell'altare, ritengo doveroso sollecitare le stesse parrocchie e gli altri gruppi ecclesiali a promuovere momenti di adorazione comunitaria. Ovviamente, conservano tutto il loro valore le già esistenti forme di devozione eucaristica. Penso, ad esempio, alle processioni eucaristiche, soprattutto alla tradizionale processione nella solennità del *Corpus Domini*, alla pia pratica delle Quarant'ore, ai Congressi eucaristici locali, nazionali e internazionali, e alle altre

iniziative analoghe. Opportunamente aggiornate e adattate alle circostanze diverse, tali forme di devozione meritano di essere anche oggi coltivate” (n. 68).

Nel territorio della nostra Diocesi esistono due luoghi deputati all’Adorazione eucaristica: le parrocchie di Sant’Antonio Taumaturgo e dei Santi Pietro e Paolo. Ma, in questo anno eucaristico, ogni parrocchia e decanato provvederanno, nei tempi e nei modi consoni, a coltivare l’Adorazione eucaristica dei fedeli, rinnovando e riproponendo *la pia pratica delle Quarant’ore* rivolta a un accorto coinvolgimento dei bambini, dei giovani, delle famiglie e delle persone anziane. Questo anno dell’Eucaristia terminerà poi con la processione del *Corpus Domini*, come atto finale di una Settimana Eucaristica Diocesana<.

La presenza in Diocesi della Congregazione religiosa dei Sacramentini della parrocchia di San Marco, nata da un singolare carisma eucaristico, sarà un’ulteriore opportunità per sviluppare la pratica cristiana dell’Adorazione e devozione eucaristica. Questo riferimento ai Sacramentini e nel contesto della relazione tra l’Eucaristia e le diverse vocazioni ecclesiali, mi consente di rivolgermi ai religiosi e alle religiose e ai consacrati della nostra Diocesi, ricordando loro di trovare “nella Celebrazione eucaristica e nell’adorazione la forza per la sequela radicale di Cristo obbediente, povero e casto”. (*Sacrosanctum mysterium*, n. 81). I consacrati e le consacrate della nostra Diocesi, che svolgono molti servizi nel campo della formazione, dell’insegnamento e dell’assistenza ai malati e ai poveri, sono ben consapevoli che lo scopo principale della loro vita è la contemplazione delle verità divine e la costante unione con Dio. Il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta dalla vita consacrata è molto più in ordine all’essere che al fare.

L'arte di celebrare

8. Considerata la centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa e nella vita personale del cristiano, e il rispettoso amore con cui ci si deve avvicinare a questo mistero, è opportuno spendere una parola sull'*arte di celebrare*. Si tratta di una problematica a cui prestare un'attenzione particolare, per non svilire la celebrazione dell'Eucaristia con forme irrituali, spesso frutto di una creatività mortificante e dannosa. Il tema è affrontato nell'Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis* al n. 40. Vi si afferma: "L'*ars celebrandi* deve favorire il senso del sacro e l'utilizzo di quelle forme esteriori che educano a tale senso, come, ad esempio, l'armonia del rito, delle vesti liturgiche, dell'arredo e del luogo sacro. La celebrazione eucaristica trova giovamento là dove i sacerdoti e i responsabili della pastorale liturgica si impegnano a fare conoscere i vigenti libri liturgici e le relative norme, mettendo in evidenza le grandi ricchezze dell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* e dell'*Ordinamento delle Letture della Messa*. Nelle comunità ecclesiali si dà forse per scontata la loro conoscenza ed il loro giusto apprezzamento, ma spesso così non è. In realtà, sono testi in cui sono contenute ricchezze che custodiscono ed esprimono la fede e il cammino del Popolo di Dio lungo i due millenni della sua storia. Altrettanto importante per una giusta *ars celebrandi* è l'attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori liturgici dei paramenti. La liturgia, in effetti, possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al coinvolgimento di tutto l'essere umano. La semplicità dei gesti e la sobrietà dei segni posti nell'ordine e nei tempi previsti comunicano e coinvolgono di più che l'artificiosità di aggiunte inopportune. L'attenzione e l'obbedienza alla struttura propria del rito, mentre esprimono il riconoscimento del carattere di dono dell'Eucaristia, manifestano la volontà del ministro di accogliere con docile gratitudine tale ineffabile dono".

La mistica sociale del sacramento dell'Eucaristia

9. L'Eucaristia non chiude il cristiano in se stesso, ma lo apre alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce del prossimo, soprattutto dei poveri. Tutti ormai siamo consapevoli di come la nostra città di Trieste, pur ricca e benestante, viva una vera emergenza povertà. Tale emergenza non è estranea all'Eucaristia. L'unione con Cristo che si realizza nel Sacramento ci abilita ad una novità di rapporti sociali: la *mistica del Sacramento* ha un carattere sociale. Il legame essenziale e costante con l'Eucarestia impedisce al cristianesimo e alla Chiesa di cedere a quella rischiosa tentazione, assai diffusa in molte aree continentali, che li riduce a semplici agenzie di pronto soccorso sociale. Nell'analisi fenomenologica di questo cristianesimo decurtato si può facilmente notare che è caratterizzato da una critica insistente alla Chiesa e al Magistero dei Papi e dei Vescovi. Nello stesso tempo, è coccolato e foraggiato con laute mance dai potenti di turno, tranquillizzati dal fatto che un cristianesimo confinato a curare le patologie sociali non fa male a nessuno. L'Eucaristia, invece, ci invita a coltivare una pretesa diversa, quello di impegnare la testimonianza cristiana nella cura della fisiologia sociale e a portare la verità e la carità del Vangelo sociale nel cuore delle strutture. Il documento *Sacramentum caritatis* afferma a questo proposito: "Attraverso il memoriale del suo sacrificio, Egli rafforza la comunione tra i fratelli e, in particolare, sollecita coloro che sono in conflitto ad affrettare la loro riconciliazione aprendosi al dialogo e all'impegno per la giustizia. È fuori dubbio che condizioni per costruire una vera pace siano la restaurazione della giustizia, la riconciliazione e il perdono. Da questa consapevolezza nasce la volontà di trasformare anche le strutture ingiuste per ristabilire il rispetto della dignità dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio. È attraverso lo svolgimento concreto di questa responsabilità che l'Eucaristia diventa nella vita ciò che essa significa nella celebrazione. ...non è compito proprio della Chiesa quello di prendere nelle sue mani la battaglia politica

per realizzare la società più giusta possibile; tuttavia, essa non può e non deve neanche restare ai margini della lotta per la giustizia. La Chiesa deve inserirsi in essa per via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunzie, non può affermarsi e prosperare” (n. 89). Questo testo del Magistero del Santo Padre Benedetto XVI impegna soprattutto i fedeli laici, che invito a riscoprire e a *fare tesoro della Dottrina sociale della Chiesa*. In questa direzione, impegna anche tutta la Chiesa di Trieste che, formata alla scuola dell'Eucaristia, si renderà disponibile a dare una risposta concreta ai problemi della povertà cittadina contribuendo generosamente ad *avviare e sostenere in questo anno eucaristico la costituzione di un Emporio della solidarietà per i poveri*. Per questa iniziativa, opportune indicazioni saranno fornite dalla nostra Caritas Diocesana.

Sinodo ed Eucaristia

10. Questo anno dedicato all'Eucaristia, che servirà alla Diocesi per prepararsi spiritualmente all'indizione del Sinodo, dovrà essere considerato come una condizione indispensabile e ineludibile per raggiungere gli obiettivi di fondo che avevo delineato nel documento *Essere Lettera di Cristo a Trieste* che qui richiamo:

- “sarà il Sinodo un tempo dedicato alla *conversione personale e comunitaria* al Signore Gesù;
- sarà il Sinodo un tempo dedicato alla *coltivazione di un'autentica relazionalità cristiana pervasa di comunione* intensa con Dio e con i fratelli nella fede;
- sarà il Sinodo un tempo dedicato al *discernimento dei segni dei tempi*, in fedeltà alle sollecitazioni che giungono dalla Parola di Dio e dal Magistero del Papa e del Vescovo;

- sarà il prossimo Sinodo diocesano un *tempo dedicato anche alle scelte pastorali* che dovranno essere individuate per rispondere ai bisogni profondi di salvezza e di felicità degli uomini e delle donne del nostro tempo (n. 4).

In questo anno preparatorio, facendo tesoro dei sapienti suggerimenti della Chiesa, si procederà anche a dare corso ad alcuni significativi adempimenti – costituzione della Commissione antipreparatoria, della Segreteria...- che, oltre ad un valore formale e giuridico, intendono essere espressione di una solerte partecipazione ecclesiale all'appuntamento sinodale, vissuto come un dono di grazia del Signore Gesù. A questo proposito sono lieto di annunciare che nella prossima festività liturgica del nostro Santo Patrono San Giusto, procederò con l'indizione ufficiale del Sinodo. Seguiranno altri appuntamenti - come gli incontri a livello decanale con i Consigli pastorali parrocchiali e delle Commissioni diocesane - programmati per raccogliere gli elementi utili a pubblicare i *Lineamenta* per il prossimo Sinodo. Ulteriori informazioni e specificazioni saranno fornite dal Vicario e dall'Ufficio per la pastorale.

Affidandoci a Maria

11. Nel consegnare questa Nota pastorale sull'Eucaristia alla Diocesi, resa ricca da una significativa e promettente realtà di carismi e ministeri diversi, mi preme il dovere di sollecitare tutti a lavorare con spirito eucaristico, in comunione col Vescovo, con amore appassionato al Signore e al Vangelo, per servire l'unità e promuovere il bene comune ecclesiale, secondo un "ordo amoris" alimentato dall'Eucaristia.

Affidiamo queste linee di programma alla Vergine Maria, *Mater Dei*, pregandola di operare nei cuori dei fedeli di Trieste un moto di riscoperta rigenerante del sacramento dell'Eucaristia: "Dall'annunciazione fino alla Croce, Maria è colei che accoglie la Parola

fattasi carne in lei e giunta fino ad ammutolire nel silenzio della morte. È lei, infine, che riceve nelle sue braccia il corpo donato, ormai esanime, di Colui che davvero ha amato i suoi “sino alla fine” (Gv 13, 1). Per questo, ogni volta che nella Liturgia eucaristica ci accostiamo al Corpo e Sangue di Cristo, ci rivolgiamo anche a Lei che, aderendovi pienamente, ha accolto per tutta la Chiesa il sacrificio di Cristo” (*Sacramentum caritatis*, n. 33).

Su tutti invoco la benedizione del nostro Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Trieste, 2 ottobre 2011
Santi Angeli Custodi